

## CASTELLIERE DI GRADISCUTTA (VARMO - UD) CAMPAGNA DI SCAVO 2001

*Giovanni TASCA*

Nel mese di luglio 2001 si è svolta la prima campagna di scavo nel sito dell'età del ferro di Centes presso Gradiscutta di Varmo, organizzata nell'ambito del "Progetto Celti" con finanziamenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Società Friulana di Archeologia, dei Civici Musei di Udine e con la collaborazione con il prestigioso istituto francese di studi e ricerche "École Française de Rome" e con il patrocinio del Comune di Varmo, grazie all'importante sostegno del sindaco Paolo Berlasso.

Il sito è stato individuato nel 1998 nel corso di ricognizioni di superficie svolte da volontari della Società Friulana di Archeologia con in prima fila il vulcanico Adriano Fabbro; l'anno successivo sono state aperte due trincee esplorative che hanno confermato l'esistenza di depositi archeologici sepolti. La campagna di scavo di quest'anno si poneva gli obiettivi di acquisire dati sulla geomorfologia locale e sulle serie stratigrafiche del sito, di verificare l'entità dei depositi archeologici sepolti e di documentare, attraverso un più ampio campione di materiali, l'effettivo arco cronologico di frequentazione dell'area.

La zona interessata dalle testimonianze archeologiche è costituita da un ampio alto morfologico, di forma irregolarmente quadrangolare di 300 m di lato; attualmente ha andamento tabulare a causa dei moderni lavori di sistemazione agricola ed è delimi-

tato su parte dei lati nord e ovest da una scarpata alta 1-1,5 m circa su un ampio paleoalveo del fiume Varmo, sul lato est dalla roggia Belgrado la cui sorgente è localizzata al vertice nord-est del sito stesso. A sud l'area si raccorda direttamente alla pianura circostante, dolcemente e regolarmente digradante verso sud.

Le trincee del 1999 avevano documentato la presenza di strutture protostoriche nelle particelle 58 e 242 (fig. 2); i saggi del 2001 hanno proseguito l'esplorazione della particella 242 con una trincea di 40x5 m lungo il confine ovest del terreno, a partire dal suo angolo nord-ovest (Trincea A), ed hanno riguardato in modo più ampio l'in-



Fig. 1. Gradiscutta. Campagna 2001: partecipanti del primo turno allo scavo (Foto SFA).

dagine nella particella 244, con i seguenti saggi:

Trincea B (58x4 m), aperta lungo il limite est del campo a partire da 16 m dal suo angolo nord-orientale;

Trincea C (21 x 15 m, divisa in due settori da un testimone longitudinale), scavata a partire dal venticinquesimo metro della Trincea B e ad essa trasversale;

Trincea D, costituita da due rettangoli ortogonali (11,60x4 m; 12,50x4,50 m), aperta a metà circa della lunghezza del campo;

Trincea E (15x8 m), parallela e vicina alla parte settentrionale della Trincea B;

Trincea F (30x2 m), aperta lungo il limite ovest del terreno a partire dal suo angolo nord-occidentale.

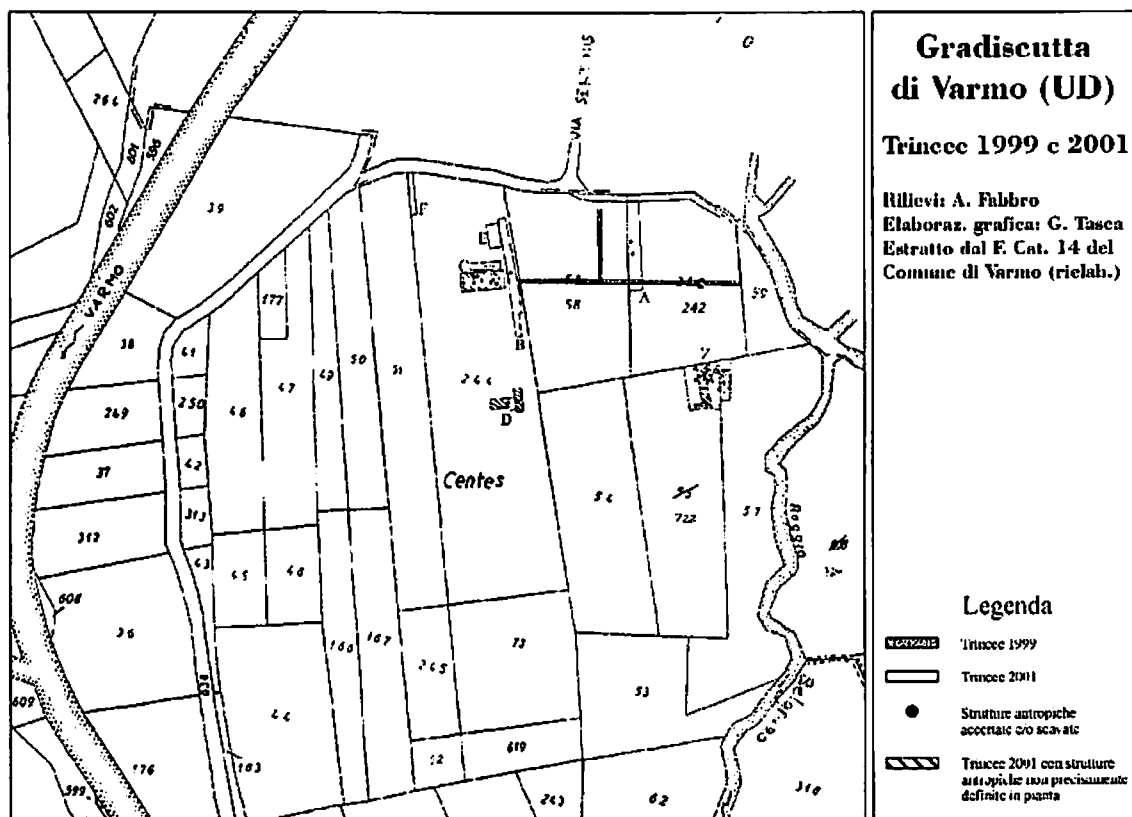


Fig. 2. Gradiscutta. Campagna 2001: planimetria generale (scala 1:4.000).

Le trincee sopra elencate sono state scavate asportando con mezzo meccanico il terreno arativo (indicato in tutti i saggi con US 1, di potenza pari a 40 cm ca.), con localizzati approfondimenti mirati alla verifica della serie stratigrafica.

La sequenza stratigrafica naturale del sito, verificata in tutte le trincee, presenta al di sotto dell'arativo una formazione limosa argillosa di colore grigio scuro - nerastro (in tutte le trincee US 2), di potenza compresa tra 10 e 20 cm, troncata in testa dall'aratura: viene interpretata come paleosuolo di età olocenica, sepolto in epoca precedente l'età del ferro; tale livello presenta al letto un passaggio graduale alla sottostante potente formazione limosa sabbiosa bruno chiaro giallastra (in tutte le trincee US 5 = Trincea E, F US 3), comprendente fasi maggiormente sabbiose, che costituisce il substrato naturale dell'area; questa US a 2 m ca. sotto il piano di campagna è interessata dal passaggio di acque di falda.

Nella fascia settentrionale del sito, per un'ampiezza da 20 m (Trincea A) a 40 m (Trincee B, F) non sono state finora rinvenute strutture antropiche, che risultano invece presenti, anche con fitte concentrazioni, immediatamente a sud di tale fascia e fino a 110 m circa dal margine nord del sito (Trincea D) (fig. 2). Si tratta in ogni caso di buche e fosse scavate a spese di US 2 e US 5, troncate in testa dall'aratura. Prevalgono le ampie fosse, di forma subcircolare, ovale o subquadrangolare, di ampiezza da 1 a 2,5 m (Tr. A US 3, US 6, US 7; Tr. B US 3; Tr. C US 4, US 8, US 10, US 11, US 12, US 15, US 22, US 23, US 24, US 25, US 26, US 27; Tr. D, US 3, US 4, US 6). Tra queste le strutture almeno parzialmente esplorate (Tr. A US 3; Tr. B US 3; Tr. C US 4, US 8, US 11,



Fig. 3. Gradiscutta. Campagna 2001: trincea B. strutture in pianta (foto SFA).

US 12, US 22, US 23, US 24; Tr. D, US 3, US 4) presentano pareti scoscese e fondo più o meno concavo, con profondità residua compresa tra 60 e 100 cm. Le strutture nelle Trincee C e D risultano fortemente ravvicinate ed in alcuni casi si intersecano (Tr. C US 4, US 23, US 24; US 11, US 12). Solo nella Trincea C sono state finora individuate buche di minori dimensioni: subcircolari, ovali o subrettangolari in pianta, con asse maggiore inferiore ad 1 m, hanno pareti oblique e fondo concavo o piano; la profondità residua può raggiungere i 40-50 cm.

Il riempimento di tali strutture è costituito da sedimento limoso argilloso grigio - grigio scuro, sostanzialmente analogo all'incassante US 2, inglobante masserelle di sedimento limoso sabbioso giallastro analogo a US 5; nel riempimento sono presenti frustoli carboniosi, radi frammenti ceramici e di concotto, scarsi resti ossei talvolta combusti. In alcune strutture della Trincea C il ridotto involucro derivante da un primo parzia-



Fig. 4. Gradiscutta. Campagna 2001: trincea A - US 3-4. Panoramica (foto SFA).



Fig. 5. Gradiscutta. Campagna 2001: trincea C-US 4, quinto livello, dettaglio (foto SFA).

le riempimento con il sedimento sopra descritto è stato colmato da scarichi caratterizzati da una maggiore concentrazione di elementi antropici: in US 4 tale fase conclusiva è costituita da un abbondante scarico di anelloni e frammenti di vasi silos semicrudi, immersi in una matrice limosa nerastra costituita prevalentemente dall'impasto di manufatti analoghi disgregati (US 4a-d) (fig. 4); una matrice analoga è stata individuata, ma non ancora indagata, nella fase finale del riempimento di US 10; in US 11 la colmatatura finale presentava uno scarico di ciottoli di piccola e media pezzatura, mentre in US 22 la fase finale del riempimento era particolarmente ricca di frazione carboniosa.

Gli scarsi materiali ceramici rinvenuti all'interno dei riempimenti delle strutture sono in genere frammenti di piccole dimensioni, tra i quali non molto numerosi sono gli elementi tipologicamente significativi; ad un primo esame sembrano per la maggior parte inquadrabili tra il VI ed il V secolo

a. C.; alcuni frammenti più antichi, riferibili all'VIII-VII secolo a. C., sono stati rinvenuti nella Trincea C, tra gli sparsi alla base dell'arativo e nell'US 3.

La prosecuzione delle ricerche prevede nel 2002 l'esplorazione sistematica della metà orientale della particella 244.

Il *campus* archeologico è stato realizzato grazie all'aiuto e al sostegno di diversi Enti e moltissime persone che hanno dato una mano per far funzionare al meglio la struttura.

Le studentesse universitarie provenienti dall'Università di Parma e le archeologhe francesi sono state ospitate magnificamente presso la struttura dell'ex scuola materna di S. Martino di Codroipo messa a disposizione dalla locale Pro Loco; altro patrocinio importantissimo è stato quello dell'amministrazione comunale di Codroipo (UD), mentre il sostegno finanziario a copertura delle spese è stato fornito dai Civici Musei di Udine, dalla Società Friulana di Archeo-

logia e da fondi provenienti dal "Progetto Celti".

Le ricerche sono state dirette dal dott. Maurizio Buora e dal dott. Stéphane Verger, mentre responsabili di cantiere sono stati il dott. Giovanni Tasca e il collega francese dott. Stéphane Bourdin. Hanno inoltre partecipato: per l'École Française Armelle Duceppe-La Marre, Gaëlle Buret, Cécile Echinard, Isabelle Bollard, Marjorie Gaultier; per l'Università di Parma Elisa Bini, Chiara Ferrari, Rossella Fochi, Maria Elena Ghisleni, Francesca Spaggiari,

Emanuela Amadasi, Silvia Lottini, Federica Zani ed i seguenti volontari e soci della SFA: Elena Franzon, Alberto Della Mora, Letizia Diamante, Luca Ballerini, Erica Bravin, Annalisa Dentesano, Cristiano Furlani, Daniele Callari, Alina Del Fabbro, Franco Rossit, Giorgio Iacuzzo ed inoltre Veniero De Venz e Denis Giorgio De Tina dei Civici Musei di Udine. Un ringraziamento particolare va al dott. Alessandro Fontana per la preziosa consulenza nella lettura e nell'interpretazione delle sequenze stratigrafiche.

Giovanni TASCA  
Piazza N. Bixio 11  
33170 PORDENONE